

IL GOVERNO «Si è mosso, ha preso impegni e altri ne verranno. A disposizione ci sono più mezzi per lottare contro il degrado»

CAMORRA «Stringere i denti, ingoiare bocconi amari e soprattutto dimostrare che si può vincere contro la violenza»

Il Presidente: «Non ho poteri magici ma verificherò gli impegni assunti»

A Bagnoli il Capo dello Stato incontra la «città che non molla» Strigliata ai media: «Rappresentazione tendenziosa di Napoli»

NAPOLI — Il popolo dei Garrone accorre a Bagnoli sotto le volte alte e post-industriali di Città della Scienza. E' la Napoli dei buoni sentimenti che reagisce, che sfida la camorra, che chiede al presidente Napolitano di «non mollare». La «gente, magnifica gente di questa città», come recita la colonna sonora scelta con surreale e (in)volontario autogol visto che quella canzone prende di mira proprio la «gente, magnifica gente/elegante e potente/ma 'sta gente che fa'...».

Applaudono come allo stadio gli studenti, complice il gol dell'azzurro Calaiò che arriva alle ultime fila dell'auditorium, illudendo con un'ovazione Bassolino che sta promettendo l'apertura delle scuole al pomeriggio. Ci sono tutti a Bagnoli, i soldatini dell'altra Napoli, di quella che rispetta le regole. E il capo dello Stato apprezza la voglia di riscossa e striglia l'informazione chiamata di colpo alla sbarra come testimone mendace e disattento. Di questa Napoli, dice l'uomo del Colle, «giornali e tv ne parlano poco e spesso danno una rappresentazione ingiusta e tendenziosa. Questa cosa ci ferisce. Reagiamo. Prendiamo qualche volta sottobraccio chi scrive queste cose o ne parla in tv e facciamogli vedere quello di buono che succede e che non sa».

Dopo i reportage al vetriolo, gli inviati calati a Napoli a descrivere il cancro di Scampia o di Secondigliano senza riuscire a cogliere i fiori nel campo marcio, l'inquilino del Quirinale indica come bisogna reagire: «Stringere i denti, ingoiare bocconi amari e soprattutto dimostrare che si può vincere la violenza e il degrado». Bisogna impegnarsi ad avere una informazione «meno unilaterale e spero — conclude — che i giornali prima o poi parlino di questo dibattito».

Il dibattito, appunto. A volte un po' stucchevole e ingessato — soprattutto quando si scivola sulla retorica istituzionale, sulle promesse ascoltate altre volte, sulla battuta ruffiana —, decolla quando davanti al presidente compaiono non i figuranti chiamati a leggere il foglietto vistato, ma quella striminzita schiera di operatori che di solito si sottrae ai riflettori e si sporca le mani nel ventre molle. E davvero il volto buono della città, quello del maestro di strada, Cesare Moreno, che arriva con i sandali da francescano davanti al capo dello Stato, o di don Tonino Palmese di «Libera» che chiede di ridisegnare le periferie senza più la «matita della demagogia e del razzismo» e regala al capo dello Stato il libro «Caro Giancarlo» sul gior-

nalista Siani ucciso dalla camorra, o di Morena Palo, la direttrice della compagnia delle «Nuvole» che ricorda come stiano andando in malora due impianti (il

«Teatro dei piccoli» e «Ferropoli») per l'indifferenza delle autorità cittadine.

Napolitano ascolta e sa che non può dare risposta a tutti e a tutto: «Non ho poteri magici e neanche tanti poteri esecutivi», avverte rispondendo a chi invoca il suo aiuto. Ma al ruolo di «megafono» istituzionale il presidente non si sottrae e anzi ricorda già di aver svolto questo impegno il 31 ottobre, dopo i giorni «duri e angosciosi» di Napoli. Una scossa data alla depressione della città, un elettroshock per richiamare l'attenzione del Paese. «Lo feci per impegnare il governo nazionale a fare di più e vedo che i primi risultati ci sono stati».

Napolitano osserva che, dopo il suo richiamo, sono venuti il presidente del Consiglio, Romano Prodi, alcuni ministri «si sono mossi e hanno preso impegni, altri verranno. C'è un impegno del governo nazionale ad agire». Una lista delle cose fatte, puntigliosamente ricordata alle autorità regionali e cittadine che ascoltano: «Sono stati messi a disposizione più mezzi per lottare contro la criminalità e il degrado, il ministro dell'Interno si è impegnato a tornare ogni mese a verificare la situazione. Certo, sono tutti impegni da verificare. Sembra che ogni volta si ricominci, ma non bisogna mai stancarsi di ricominciare, non bisogna mai fermarsi. Vorrei accendere in voi non solo la speranza ma anche la fiducia. Non faccio un elogio del governo. Giudicherete voi se gli impegni che ha assunto saranno mantenuti».

Il volto buono della città apprezza le parole misurate del presidente, la sua mancanza di enfasi, ma anche la determinazione e la passione nel chiedere conto delle promesse fatte. Ci sono applausi frenetici, quasi una «standing ovation», ma lui si schermisce: «Applausi così non li ricevevo mai quando facevo i comizi». Si accarezza la «molletta della legalità» che gli ha messo al bavero il presidente del Consiglio comu-



nale, Leonardo Impegno. «Napoli non può e non deve fallire, ognuno faccia qualcosa per farla uscire dal precipizio dell'illegalità e della violenza», chiosa il regista Francesco Rosi. E annuendo, Napolitano saluta questa Napoli di piccoli eroi quotidiani che, per qualche ora, ha fatto squadra.

Nino Femiani

LA GIORNATA

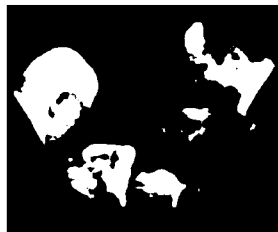
Dopo essere stato accolto da un gruppo di giovani con la maglietta a lui dedicata, il Presidente si è recato a Castel Capuano



Un commerciante ha dedicato a Napolitano un cartello in cui ha chiesto interventi sul governo per i nuovi provvedimenti



Il presidente del consiglio comunale, Leonardo Impegno, gli ha consegnato la molletta di legno simbolo della lotta alla camorra



Il Presidente arrivato a Città della Scienza ha ammirato il presepe che gli è stato regalato dai ragazzi di Nisida che lo hanno realizzato



Il salone della Città della Scienza era affollatissimo. Molti i simboli delle associazioni che stanno lottando contro la criminalità



Al termine della prima giornata il Presidente Napolitano è andato a villa Rosebery dove soggiornerà durante la visita a Napoli